

Articoli/Articles

UNO SCONOSCIUTO RITRATTO DI GIROLAMO FABRIZI
DA ACQUAPENDENTE DATATO MDCIX

STROPPIANA LUIGI

Storia della Medicina Università "La Sapienza" Roma

SUMMARY

UN UNKNOWN PORTRAIT OF GIROLAMO FABRIZI
FROM ACQUAPENDENTE DATED MDVCIX

The article is about the discovery, in Acquapendente, of a picture dated in its upper part 1609, and representing Girolamo Fabrizi from Acquapendente. He is dressed in characteristic anatomical clothes, with a particular headgear, different from the traditional one called "calotta", and he is wearing two chains, partially identifiable with the honorific one he was awarded by the S. Marco's Order in 1608. The author compares this picture with the other one, kept in Padua University, supposing that this one could be the same that Tomasino wrote was painted by Francesco de Portia; however, both of them have a great importance in handing down to posterity the image of the great doctor, and in reminding his scientific and cultural position.

Il fortunato incontro di qualche anno fa con un discendente dell'antica famiglia Squarcia di Acquapendente, il Dr. Ottorino Squarcia, medico in Roma, mi dà oggi la possibilità di annunciare agli studiosi storico-medici, e non solo medici, l'esistenza di un ritratto finora sconosciuto raffigurante il celebre anatomochirurgo Girolamo Fabrizi nato in Acquapendente nel 1533 e morto in Padova il 21 maggio 1619¹ (fig. 1).

Parole chiave/key words: Girolamo Fabrizi da Acquapendente - Ordine di S. Marco

Si tratta di un quadro ad olio su tela della misura di cm. 51X67 in buone condizioni di conservazione. In alto, verso il margine superiore del dipinto, si legge:

HIERONIMVS FABRICIVS AB AQVAPENDENTE. EQVES.

IN GIMNASIO PATAVINO ANATOMIAE ET CHIRVRGIAE

PROF. SVPRORDIN. MDCIX.

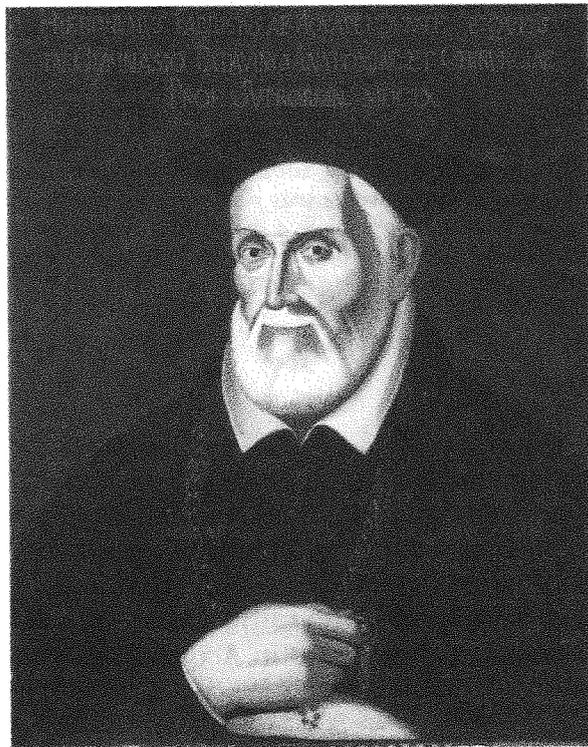


Fig.1

La figura rappresenta un individuo ritratto a mezzo busto col viso volto di tre quarti a dx., di età 76 anni circa.

Il Fabrizi viene qui ritratto, secondo l'interpretazione dell'artista, con lineamenti alquanto marcati, sguardo profondo, penetrante, quasi a scrutare nell'intimo mistero dei fenomeni biologici, oggetto dei suoi studi di base. Non solo, le labbra, serrate sotto i suoi folti baffi bianchi, ci mostrano una caparbia soddisfazione di aver raggiunto uno dei tanti traguardi perseguiti durante il suo magistero, come meglio vedremo in seguito, quale quello di aver ottenuto il *Cavalierato dell'Ordine di S. Marco*.

Nell'insieme la sua immagine ci rappresenta, in maniera efficace, un Fabrizi in un momento di grande attività fisica e mentale sia per i suoi impegni didattici che professionali. Attività piena anche di contrasti con i suoi colleghi e con le istituzioni universitarie, spesso sostenuti dal suo ben noto carattere assai polemico, colmo di conflittualità, se non addirittura litigioso, certo, alle volte, troppo autoritario nella difficile ricerca di definire soluzioni a suo vantaggio².

Per quanto riguarda l'abbigliamento il copricapo appare di una foggia differente da quella cosiddetta a *calotta*, comunemente utilizzata dagli artisti nel ritrarre il Nostro, simile a quella che si può osservare nel ritratto del Fabrizi conservato nell'Istituto Anatomico dell'Università degli Studi di Padova, eseguito quasi certamente intorno al 1616.

Questo quadro, per comodità di riferimenti, verrà in seguito indicato col termine: *padovano*, mentre l'altro, di cui ci stiamo occupando, verrà indicato soltanto con la sua data: 1609.

Il copricapo di questo nuovo quadro datato 1609 è di quelli detti a *tre punte*, alla stregua di quelli portati in genere da *dignitari*, o da illustri personaggi, o da quelli indossati in occasione di cerimonie particolari.

Difatti un copricapo del genere può significare un simbolo della dignità dell'individuo che lo porta, di persona di grande rispetto.

La parte visibile dell'abito, inoltre, è consona al costume di un *anatomista* dell'epoca, col caratteristico bavero bianco a due

punte il quale, modellandosi intorno al collo, si adagia sulla parte alta del vestito.

Oltre ciò, la nostra attenzione è imperiosamente attratta dalla presenza di due catene che, scendendo dal collo lungo il petto, dovevano avere la funzione di reggere l'insegna del Cavaliato dell'Ordine di S. Marco, rappresentata da un'artistica testa d'oro di leone alato, la quale, però, in questo quadro ad olio in esame non viene riprodotta. La sua immagine si può del resto rilevare dal quadro *padovano* (fig.2) o, meglio ancora, da quell'altro che si può ammirare nella Sala municipale della città di Acquapendente realizzato nel 1856 dal pittore Vincenzo Pasqualoni (fig. 3).

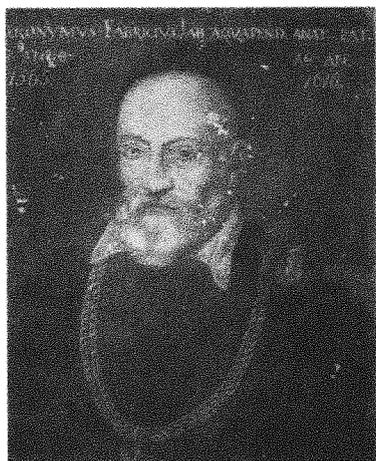


Fig. 2



Fig. 3

In base a tali elementi è da credere che il quadro del 1609 sia stato eseguito proprio in tale occasione dove l'attributo *EQUES* ne giustificerebbe l'intenzione.

Avvenimento importante per il Nostro, poichè il non avere il *Leone di S.Marco* lo poneva talvolta in una situazione di inferiorità rispetto, in modo particolare, al suo collega Giulio Casseri, già suo *famulus* cui tale onorificenza era stata concessa qualche anno prima, quantunque meno anziano di lui².

Tale onorificenza fu concessa al Fabrizi solo nella prima decade del gennaio 1608³ dalla Repubblica Veneta come compenso per le cure prestate a Frà Paolo Sarpi⁴ proditoriamente ferito la notte del 5 ottobre 1607 in Venezia, dove il Fabrizi si recava pochi giorni dopo, in seguito ad invito della Serenissima poco fiduciosa nella competenza dei numerosi medici veneziani raccolti intorno al capezzale del grande Servita⁵.

C'è da precisare che se in questo quadro vengono riprodotte sempre due catene, come del resto in tutte le altre riproduzioni conosciute fino ad oggi, in realtà il Nostro ne ricevette in numero maggiore.

Oltre quella collegata all'Ordine di S. Marco, il Fabrizi ricevette ancora altre collane d'oro: una del peso di otto libbre, e un'altra di tre e mezzo, donate dal Granduca Ferdinando e da *Madama*⁶, quale compenso per le note cure prestate al figlio Carlo⁷.

Una quarta è ricordata dal Fabrizi stesso: *effigie d'oro, col cordone d'oro massiccio, mandatami ultimamente dalla Sacra Maestà del Re di Polonia*⁸, effigie che ci si presenta, appena accennata, appesa ad una catena nell'opera del Vigneron attraverso la litografia di Godefroy Engelmann (vissuto tra il 1788 e il 1839) (fig. 4 e 5).

Tuttavia è da pensare che la seconda catena, comunemente riportata nei ritratti, debba essere riferita a quella donatagli dal Re di Polonia che, certamente più importante per l'autorità del donatore, viene esplicitamente ricordata dal Fabrizi stesso.

Oltre questi due ritratti, quello *padovano* e quello del 1609, al momento attuale, non sembra ne esistano altri.

Se questo ritratto non figurava nell'iconografia fabriziana finora conosciuta, tuttavia il noto storico della medicina Giuseppe



Fig. 4



Fig. 5

Favaro in una nota al suo *Contributi alla biografia di Girolamo Fabrizi d'Acquapendente* (nota 7), rende noto che esisterebbe un altro ritratto di cui sembra perduta ogni traccia che, riprodotto dallo storiografo e biografo Giuseppe Tomasino, ricompare in varie edizioni delle opere fabbriziane e in qualche biografia.

Ciò viene indirettamente confermato dallo stesso Tomasino il quale, in un suo breve ricordo biografico sul Fabrizi del 1630⁹, riporta un ritratto a stampa e ripreso, come egli stesso informa, da un quadro originale facente parte di una delle ricche collezioni private di Marco Franzina, *Notaro Collegiato*¹⁰ e amico del Fabrizi stesso.

Nello scritto del Tomasino, inoltre, si precisa che il ritratto preso a modello per la stampa era stato eseguito dal pittore Francesco de Porzia, e così si esprimeva: *Effigiem debemus Tabulae à Francisco de Portia pictae, quam inter delicias suas numeravit Vir humanissimus, et ad obsequia quaeque paratissimus Marcus Franzinus Patavinus civis*¹¹.

A questo punto ci si domanda: è possibile ipotizzare che il quadro, oggetto del nostro studio, possa essere quello dipinto dal de Porzia ritenuto fino ad oggi disperso?

Per dar corpo a questa ipotesi si impone un doveroso raffronto tra l'immagine a stampa, riportata dal Tomasino, e quanto ci è dato dedurre dall'esame del quadro in possesso della Famiglia Squarcia unitamente all'altro ritratto del Fabrizi conservato nell'Istituto Anatomico dell'Università degli Studi di Padova.

Ma, innanzitutto, quale potrebbe essere il quadro che il de Porzia avrebbe preso a modello per il ritratto allora in possesso del notaio Franzina?

Se confrontiamo ora la stampa riprodotta dal Tomasino nella sua pubblicazione del 1630 possiamo ipotizzare che con ogni probabilità il de Porzia poteva aver presente il ritratto *padovano* quello che all'epoca era fra le ricche collezioni del notaio Franzina, piuttosto che quello del 1609.

Difatti sia il ritratto a stampa riportato dal Tomasino che tutti gli altri presenti nelle varie edizioni delle opere del Fabrizi, sono più vicini a quello *padovano* che non a quello del 1609.

L'unica rassomiglianza con quello del 1609 la possiamo ritrovare nel monumento eretto al Fabrizi nel 1888 nella piazza comunale di Acquapendente, dove il volto, con i suoi lineamenti decisamente marcati, è senza meno più vicino al ritratto del 1609¹².



Fig. 6

Ancora grande interesse suscita in noi il quadro del 1609 per il richiamo storico insito nell'iscrizione che ci riporta ad alcuni momenti importanti della personalità di docente, di studioso e di scienziato del nostro Fabrizi.

L'iscrizione ci informa, appunto, che il Nostro, oltre ad essere *Eques*, aveva la qualifica di *Prof. supprordinario anatomiae et chirurgiae in Gimnasio Patavino*. La nomina di *supprordinario* nelle due discipline gli era stata conferita il 9 dicembre

1603¹³, dopo 40 anni di insegnamento nei quali vennero computati anche gli anni in cui aveva eseguito lezioni in *tagliar l'anatomia* fin dal 1564, un anno dopo la morte del suo predecessore Prof. Gabriele Falloppia (1523-1563), avvenuta nell'ottobre del 1563¹⁴. Tale proposta, del resto, gli era stata già formulata nel *Decreto di conferma a vita* del 24 settembre 1600¹⁵.

Non solo l'iscrizione or ora ricordata, ma anche la datazione del 1609 posta sul quadro ha il suo significato storico in quanto ci riconduce ad un altro evento non secondario nella vita di un docente universitario, degna di essere ricordata anche da noi.

Il 25 agosto del 1600, con *Parte Senatoriale e Ducale*¹⁶, viene decretato lo sdoppiamento delle due Cattedre rimanendo il Nostro Lettore per la sola Anatomia, mentre la chirurgia venne assegnata al Prof. Giulio Casseri.

In tale posizione il Nostro rimase fino al novembre del 1613, anno in cui si ritirava avendo raggiunto il 50° anno di insegnamento¹⁷.

Si ritirò, ma di certo non definitivamente; anzi c'è da credere che si dedicasse ancora all'insegnamento fino al 1616.

In questi ultimi anni del suo insegnamento vediamo, infatti, ridestarsi nel vecchio Maestro un certo spirito di emulazione onde non rimanere al di sotto del suo vecchio *famulus* nel campo didattico, per cui, malgrado l'età, la malferma salute e la stanchezza, egli riusciva talora a conseguire la piena soddisfazione e il plauso degli scolari, più che non nel periodo della maggiore energia¹⁸.

Che la sua feconda attività di scienziato non venne meno, lo provano le molte pubblicazioni da lui fatte negli ultimi anni della sua vita. Ciò viene confermato anche da una lettera in data 26 aprile 1618, un anno appena prima della sua morte, in cui Paolo Gualdo e Lorenzo Pignoria comunicavano da Padova a Galileo, in Firenze, che: *il S.r Acquapendente è tutta via in tuono, et attende a stampar libri*¹⁹.

E se le cronache e le biografie del tempo sono alquanto mute circa la sua eventuale attività didattica durante quel periodo che va dal 1613 in poi, un'informazione senza dubbio precisa

la ricaviamo dall'altro quadro ad olio, eseguito quasi certamente sotto la sua guida, da dove risulta che il Nostro insegnò presso lo Studio di Padova dal 1565 al 1616 (fig. 2).

Il quadro ci riporta, perciò, al lungo periodo di insegnamento ufficiale iniziato dal Fabrizi l'11 aprile del 1565 e terminato definitivamente nel 1616, tre anni prima della sua morte avvenuta il 21 maggio del 1619 in Padova all'età di 86 anni²⁰.

Riferendoci ora a quel che dichiara il Tomasino: di aver, cioè, preso a modello per la stampa nel suo libro un ritratto del Fabrizi dipinto dal de Porzia, compreso nella collezione di quadri del Notaio Marco Franzina in suo possesso almeno fino al 1630, epoca della pubblicazione del Tomasino, confortati noi dagli elementi emersi dal raffronto tra i due quadri, è lecito supporre che il quadro *padovano* possa essere quello ritenuto all'epoca smarrito e dipinto dal de Porzia, mentre quello del 1609, recentemente venuto alla luce, viene oggi ad arricchire l'interessante storia iconografica del famoso *medicus et anatomicus* Girolamo Fabrizi da Acquapendente.

Con ciò il ritratto oggetto del nostro studio, come l'altro conservato presso l'Università degli Studi di Padova, finora gli unici originali conosciuti e con datazioni ben precise, ci sono oggi di grande utilità al fine di tramandare ai posteri, insieme ad una nuova immagine del Nostro, date importanti in merito alla sua posizione di studioso e di scienziato in quei dati momenti della sua vita.

NOTE E BIBLIOGRAFIA

Circa il vero nome del Nostro, se Fabricio, Fabrizio, Fabrici, o non piuttosto *Fabrizi* si veda STROPPIANA L., *La formazione dell'uovo e del pulcino*, Roma, Arti Grafiche E. Possidente, 1987, pp. XI- XVI.

¹ Il quadro in questione è di proprietà privata della Famiglia Squarcia che mi ha dato ampia facoltà di darne notizia in questo scritto.

² FAVARO A., *Di una controversia tra Girolamo Fabrizi d'Acquapendente ed Eustachio Rudio*, in Nuovo Archivio Veneto, N.S., XXXIV (1918), 272-277.

³ *Lettere di uomini illustri che fiorirono nel principio del secolo decimosettimo, non più stampate*, Venezia MDCCXLIV, p.32. Si veda anche: *Medici Veneti e loro Collegio in Venezia*, Biblioteca Universitaria di Padova, Manoscritto n° 318, c.6r.

⁴ Paolo Sarpi (frà) (Venezia 1552-1626). Teologo, filosofo, politico e storico. A lui viene attribuita l'interpretazione funzionale delle valvole venose messe in evidenza e descritte dal Fabrizi nel suo libretto *De venarum ostiolis*, edito a Padova nel 1603.

⁵ La notizia fu notificata in forma alquanto bizzarra l'11 gennaio di quell'anno da Lorenzo Pignoria, Parroco di S. Lorenzo in Padova, a Paolo Gualdo suo amico in questi termini: *È andato a Venezia ad essere fatto Cavaliere dal Principe per non avere a contrastare co' medici incatenati*. Se con l'appellativo *incatenati* si vogliono indicare i decorati dell'Ordine di S. Marco, le cui insegne venivano appese al collo per mezzo di una catena d'oro, la frase *per non avere a contrastare* intende senza meno riferirsi anche alle controversie che il Fabrizi aveva avuto con alcuni colleghi già insigniti prima di lui, particolarmente col Casseri e col Rudio. Si cfr. FAVARO A., *Di una controversia.....*, op. cit., pp. 272 e 277.

⁶ Cristina di Lorena, Granduchessa di Toscana, consorte del Granduca Ferdinando.

⁷ Nell'estate del 1604 il Fabrizi si recò a Firenze per visitare e curare il Principe Carlo (1595-1666), di anni 9, affetto da una forma suppurativa del collo. Si veda FAVARO G., *Contributi alla biografia di Girolamo Fabrizi d'Acquapendente*, in Memorie e documenti per la Storia dell'Università di Padova, I, Padova, 1922, pp. 241 e 348, ed inoltre SCIPIO R., *Girolamo Fabrici d'Acquapendente*, Viterbo, Agnesotti ed., 1978, pp. 43 e 125.

⁸ Si riferisce a Sigismondo III (1566-1632). L'effigie era costituita da una medaglia d'oro con l'immagine del Fabrizi sul recto con in giro la scritta: *Hieronimvs Fabricivs ab Aqvapendente Medicvs et Anatomicvs*, e sul verso le immagini di Igea ed Esculapio, mentre sull'esergo la scritta: *Anatomicvs Patavinvs Secundvs Divos*. Debbo far rilevare che nell'esergo di questa medaglia, donata da Sigismondo III al Fabrizi, forse per una banale svista dell'artista, è stato inciso *secundvs*, mentre sull'originale preso a modello per la pubblicazione del Tomasino (op.cit. p.320) si legge *Secvndvm Divos*. Inoltre il Tomasino stesso ci informa che l'effigie è *Annibalis Tossati Patavini opus* (fig. 4).

⁹ Jacobus Philippus Tomasino (1565-1654). Vescovo della Città Nuova (Emona) in Istria fino al momento del suo decesso. Il Suo ricordo sul Fabrizi si trova in *Illustriorum virorum elogia iconibus exornata*, Patavi, Apud Donatum Pasquardum et socium, MDCXXX, pp. 312-320.

¹⁰ Marco Franzina, notaio padovano che stilò l'ultimo testamento e gli 8 successivi codicilli dettati dal Fabrizi tra il 9/11/1615 e il 17/1/1619. Si veda in Archivio notarile di Padova, Liber 2, 3: *Instrumentorum Marci Franzini notari 1612 usque 1633*.

¹¹ TOMASINO J. PH., *Illustriorum virorum.....*, op. cit., p. 318.

L. Stroppiana

320 *Iac. Phil. Tomafini*
N V M I S M A
H I E R O N Y M I F A B R I C I I
A Q V A P E N D E N T I S
A N N I B A L I S T O S S A T I P A T A V I N I
O P V S.



E P I G R A M M A .

*Martia Fabricio iactat se nomine Roma,
Pendula Fabricium tu quoque gignis Aqua.
Nobile Fabricio genus, inclita Roma, dedisti,
Pendentem hic contra nobilitavit Aquam.*
Ioa. Th.

¹² LISE G., *Fabrizio d'Acquapendente*, Acquapendente, La Commerciale, 1988, pp. 89-91. Si veda inoltre COSTANTINI N., *Memorie storiche di Acquapendente*, a cura della Biblioteca Comunale di Acquapendente, Acquapendente, La Commerciale, p.199.

¹³ Archivio Civico di Padova, *Raccolta di Ducali Venete alli Rettori di Padova*, Vol.91, c.154 t. (Ducale del Doge Hieronimus Priolus), XI aprilis MDLXV.

¹⁴ FAVARO G., *L'insegnamento anatomico di Girolamo Fabrizi d'Acquapendente*, in SCIPPIO R., *Girolamo Fabrici d'Acquapendente*, Viterbo, Agnesotti ed., 1978, pp. 70-71.

¹⁵ Archivio Civico di Padova. *Raccolta di Ducali Venete alli Rettori di Padova*. Vol.95, c.150 t. :*Et per testimonio della molta stima che fa questo Consiglio della singular dottrina, et del molto merito di Esso Ecc.te Acquapendente in questa professione giunto purchè sarà alli predetti quarant'anni di continuato servizio: Habbi ad Esser Honorato di Titolo Soprordinario nella lettura predetta di Anatomia; dovendo però esso restar al loco suo ordinariamente assignatogli nel Rottulo del Studio.*

¹⁶ STERZI G., *Giulio Casseri, Anatomico e Chirurgo (1552-1616)*, in Nuovo Archivio Veneto, N.S. T.XVIII (P.II)- T. XIX (P.I), 1919-1910, Doc.17 e 21. Non solo, ma se andiamo a leggere le notizie forniteci dai suoi biografi, sappiamo che se la chirurgia dal 1609, dopo lo sdoppiamento delle due discipline, passò al Casseri, l'anatomia risulta continuata solo dal Fabrizi fino al 1616. Deceduto il Casseri il 10 marzo del 1616, nel 1618 ambedue gli insegnamenti di anatomia e chirurgia tornano sotto un unico docente, Francesco Piazzoni, professore in *secondo luogo* di anatomia e chirurgia nello Studio di Pa-

Ritratto sconosciuto di Girolamo Fabrizi

dova. Si veda a tale proposito TOSONI P., *Della anatomia degli antichi e della Scuola anatomica padovana*. (Memoria in occasione di laurea), Padova, Tip. del seminario, 1844, p.107.

¹⁷ *Acta Nationis Germanicae Artistarum* dell'Archivio antico dell'Università di Padova, editi a cura di FAVARO A., in Monumenti storici pubblicati dalla R. Deputazione Veneta di Storia Patria, II, (Monum. Vol.XX; Doc.Vol. XIV, 360), Venezia, 1912.

¹⁸ FAVARO G., *L'insegnamento anatomico di Girolamo Fabrici d'Acquapendente*, in SCIPPIO R., *Girolamo Fabrici.....*, op. cit., pp. 70-71.

¹⁹ *Le opere di Galileo Galilei*, Edizione nazionale, XII, Firenze, Tip. La Barbera, 1902, pp. 118 e 385.

²⁰ Archivio Civico di Padova, Ufficio di Sanità, *Libro de' morti. Anni 1619-1622*. Si veda anche, nella Biblioteca Comunale di Padova, *Cronaca di Nicolò de' Rossi (1562-1621)*, manoscritti B.P. pp. 296-297.

La corrispondenza va indirizzata a: L. Stroppiana, Via Salaria 195, 00198, Roma.